NON È MAI COSì COME SEMBRA
Ovvero
Bianca e Isidoro
chi trova un amico trova un tesoro

Commedia brillante in due atti, in dialetto bresciano, di Velise Bonfante

TRADUZIONE LETTERALE

Nella traduzione, la scelta è stata quella di non attenersi ad un italiano corretto ma di rispettare le forme dialettali. Esempio: *vo zo per le scale = vado giù per le scale* (anziché *scendo le scale*).
I proverbi e le parole intraducibili sono scritti in maiuscoletto.

PRIMO ATTO

Scena 1 - Clotilde con le pentole

Bianca) (*Entra indaffarata, sistema un soprammobile col suo centrino, mette i nastri alle tendine, o altro.*) Sono un po' agitata. Oggi ho invitato a pranzo il mio Amedeo coi suoi. (*Guardandosi attorno toglierà invisibili granelli di polvere*) speriamo che vada tutto bene.

(*Si sente bussare alla porta d'entrata. Bianca, va ad aprire. Entra Clotilde con una grossa pentola e dei tegami. Ha tutte e due le mani impegnate.*)

Bianca) Fermati, aspetta che ti aiuto Clotilde.

Clotilde) (*Si dirige decisa in cucina*) Converrebbe lasciarla aperta la porta mentre vado aventi ed indietro. (*Precisando*) Ho bussato con il gomito.

Bianca) C'è tutto?

Clotilde) Ancora no, ora ho portato il brodo e la gallina, Prova, controlla se ti pare cotta. Per me va bene così.

Bianca) Il brodo è salato giusto? (*Alzando il coperchio e tentando d'aiutarla.*)

Clotilde) Credo di si, controllalo tu, sei tu la cuoca. Assaggialo, non me ne intendo molto.

Bianca) Sentirai bene se è saporito o no?

Clotilde) Ah, io sono di bocca buona, basta non prepararne e a me va bene tutto.

Banca) E le tagliatelle

Clotilde) Sono di là nel cabarét di carta, pronte. Appoggio queste cose e vado a prenderle.

(*Vanno a depositare le pentole e rientrano in scena.*)

Clotilde) L'ho fatto per te Bianca, io, piuttosto di mettermi a spignattare mangerei pane e latte mezzogiorno e sera.

Bianca) Mi dispiace se ti ho fatto fare un lavoro che non ti piace, ma se tu sapessi come ci tengo a fare bella figura con i miei futuri suoceri.

Clotilde) lo so, lo so. È per questo che l'ho fatto (*la rassicura*) sta tranquilla che la farai la bella figura.

Bianca) Dici Clotilde?

Clotilde) Certo che farai la bella figura. Chi è che ti ha insegnato a far da mangiare così bene, Bianca?

Bianca) Le mie suore. La darò anche a te la ricetta per il ripieno della gallina.

Clotilde) Lascia stare per carità. (*Rifà con una smorfia il gesto di riempire la gallina*) Ho idea che non riempirò più un'altra gallina in tutta la mia vita.

Bianca) Ma allora…

Clotilde) Te l'ho detto, l'ho fatto solamente per te. Se non ci si aiuta fra vicini di casa, inoltre, oltretutto siamo amiche.

Bianca) Ti ringrazio moltissimo, Clotilde, sensa di te non saprei come avrei fatto. Guarda se doveva venirmi addosso una cosa simile proprio ora. (*Facendole vedere la mano destra*) Però con l'unguento che mi ha ordinato la dottoressa sembrerebbe passato.

Clotilde) (*Osserva attentamente la mano*) Sembrerebbe di si, c'è rimasto solo qualche macchiolina rossa.

Bianca) Finché non andrà via completamente, mi ha detto la dottoressa di non bagnarle e di non usarle a fare da mangiare che potrebbe essere contagioso.

Clotilde) Ti ha detto se si tratta di un fungo della pelle ?

Bianca) No, è un eczema, e non so proprio come abbia fatto a prenderlo.

Clotilde) Al giorno d'oggi si fa alla svelta a prendersi qualche cosa. Con gli eczemi inoltre, non c'è da scherzare, rischi di contagiare tutti.

Bianca) Infatti, è per quello che ti ho domandato se per piacere facevi da mangiare al mio posto. Ti ringrazio…

Clotilde) (*Interrompendola*) Lascia stare che le grazie le fanno i santi, ora vado a prendere le tagliatelline (*esce*).

Scena 2 – Ercole con le foto

Bianca) (*Sprimaccia dei cuscini, ecc.*) Che brava ragazza che è la Clotilde. Per via dei vicini di casa sono stata fortunata. A destra mi abita la Clotilde e a sinistra l'Ercole. Anche lui è un bravo ragazzo, peccato che sia sempre di corsa e sempre in giro… fa il fotografo… si crede un artista.

(*Suona il campanello d'entrata e va ad aprire. Ercole entra, ha una cartelletta con delle foto.*)

Bianca) (*Sorpresa, al pubblico*) A parlare del lupo compare la pelle. (*Ad Ercole*) Ercole, sei ancora qui? Non dovevi già essere via?! A quest'ora avrai come minimo perso il treno.

Ercole) Faccio in tempo a prendere quello dopo. Ero già alla stazione e mi sono ricordato di una cosa e son dovuto ritornare indietro. Mi serve un piacere da te Bianca, un piacerone di quelli grossi.

Bianca) Se appena appena posso Ercole, ma fa in fretta che non ho tempo da perdere. Ho invitato a pranzo l'Amedeo ed i miei futuri suoceri.

Ercole) Il re degli stuzzicadenti e tutta la sua famiglia?!

Bianca) Proprio il re degli stuzzicadenti e tutta la sua famiglia. Su, non farmi perdere tempo, che ti serve?

Ercole) Guarda Bianca, (*le dà la cartelletta spiegando*) non è ancora venuto quello del calzificio a prendere le sue foto ed io devo proprio scappare. Ho lasciato un biglietto attaccato alla mia porta con scritto: "Rivolgersi alla signorina Bianca, porta accanto".

Bianca) (*La sfoglia dapprima distrattamente e poi sorpresa*) Chi deve venire a prendere le foto? Scusa, non ho capito.

Ercole) Quelli del calzificio. Una volta stampate, sono foto che andranno su tutte le buste delle calze, guarda che artista! Guarda che belle gambe ho fotografato.

Bianca) Oh, ma queste sono solo gambe! Tutte gambe!

Ercole) Per forza sono gambe: per i collant occorrono le gambe, mai più fotografo le calze sulla testa.

Bianca) Avresti potuto almeno fare una fotografia con una donna tutta intera. Sarebbe stato più bello.

Ercole) No, non potevo farlo perché (*indicando*) ho dovuto lasciare lo spazio per scrivere il nome del tipo, in base alla grossezza, al colore, al filato e a tutte quelle altre sciocchezze. Ad esempio (*indicando*) questo è il tipo Fiordaliso, Ninfa, Delizia, Gioiosa, Delicata, Visone, Velluto…

Bianca) Va bene, va bene Ercole, ho capito… fammi andare ora.

Ercole) Ancora un minuto solo, guarda che artista! guarda che foto ho fatto. Guarda che colori! Questo colore va bene per nascondere le vene varicose e queste sono calze speciali, c'è anche scritto sopra: "prestazioni extra" perché sono extra forti, e mi hanno detto che il filato è sintetico...

Bianca) Lascia perdere il filato che non m'interessa (*gli toglie la cartelletta di mano e la depone*) vai, che io ho fretta e tu perdi ancora una volta il treno (*lo spinge fuori*) vai che ci penso io.

Ercole) Grazie Bianca, sei proprio un tesoro, ci vediamo (*sottolineando*) domani sera quando torno. Ciao (*esce*).

Scena 3 – La telefonata

(*Suona il telefono e Bianca va a rispondere.*)

Bianca) Pronto… Ancora lei. … (*Alzando la voce*) Ha sbagliato numero. Qui non ce ne sono di "Angeli de l'amore" lo ha capito sì o no … me lo ha già detto che riceve solo su appuntamento, ma guardi che ha sbagliato il numero… a sognare fra le braccia di un angelo… Come devo dirglielo che non sono io. Le hanno dato il numero sbagliato… (*sottolineando*) sba-gli-a-to… No, non lo so qual è il numero giusto. Buongiorno (*Depone seccata la cornetta*) Telefonerà cento volte al giorno quest'imbecille di uno scemo. Non so come fargli capire di smetterla.

Scena 4 – Clotilde con le tagliatelle

(*Clotilde bussa e Bianca apre la porta. Clotilde* entra. *In una mano ha un vassoio di carta con le tagliatelle, coperte con un tovagliolo; nell'altra ancora pentolini o piatti. Si guarda attorno.*)

Clotilde) Con chi stavi parlando? O parli da sola come i matti! Non puoi lasciarlo aperto sto uscio?! (*Facendo vedere il gomito*) Guarda che gomito mi è venuto a forza di battere alla porta. Toh prendi!

Bianca) (*Prendendo qualcosa*) C'è ancora altra roba di là?

Clotilde) Ancora un giro e poi ti ho portato qui tutto.

(*Vanno a deporre il tutto, la scena resta vuota alcuni attimi, poi rientrano*)

Bianca) (*Sospirando*) Speriamo che vada tutto bene.

Clotilde) Non continuare a pensarci. Certo che andrà bene, perché non dovrebbe andare bene, sentiamo?

Bianca) Non lo so, ho come un solletico nello stomaco, ho paura che capiti qualche cosa che mandi tutto all'aria. Ho come un presentimento.

Clotilde) Non ascoltare il tuo stomaco, Hai fatto colazione?

Bianca) Si, però ho bevuto solo un goccio di latte. Sono così agitata che ho preferito non bere il caffè.

Clotilde) Vedrai che andrà tutto bene, Deve andare bene per forza. Io ho fatto solo quello che mi hai detto. (*Imitandola*) Ancora un pizzichino di sale… aggiungi un po' di spezie… mescola ancora un po'… ancora un pochettino d'acqua.

Bianca) Ma no, non dicevo per il mangiare… dicevo così, non so come spiegarmi… è tutto troppo bello per essere vero… ho paura di svegliarmi e…

Clotilde) (*Interrompendola*) …nella vita non sono tutte bastonate. Ora vado a prendere il resto della roba così dopo ho finito e tu sei a posto (*esce lasciando la porta aperta*).

Bianca) (*Sospira, resta ferma immobile fissando la porta*) Speriamo davvero che vada tutto bene,

Scena 5 – Roberta, la commessa

Roberta) (*Entra con una borsa e dei libri sottobraccio*) Buongiorno signorina Bianca. C'era la porta aperta e sono entrata.

Bianca) hai fatto bene Roberta. Come mai da queste parti?

Roberta) Sono venuta a chiederle un piacere signorina Bianca, un piacere di quelli grossi.

Bianca) Sentiamo, se appena appena mi è possibile, dimmi,

Roberta) Domani dovrei fare un esame all'università.

Bianca) Lo so, infatti, sono tre giorni che non vieni in negozio a lavorare per preparare questo esame.

Roberta) Solo che a casa mia non riesco a studiare.

Bianca) Non riesci a studiare? come mai?

Roberta) Si è rotto un tubo dell'acqua, continua uscire e non riescono a fermarla, Anche oggi è festa gli operai del comune continuano a martellare. Fanno un casino… ed io non riesco a studiare in pace.

Bianca) Vai nel negozio a studiare. Lì non c'è nessuno e puoi stare tranquilla. Aspetta, ti do le chiavi (*fa per prenderle*).

Roberta) Lasci stare. Non posso andare al negozio. Non si ricorda che stiamo facendo l'inventario per i saldi e che c'è tutto sparpagliato in giro! Non si riesce neppure a passare! Non saprei dove appoggiarmi.

Bianca) Hai ragione, e così che facciammo?

Roberta) non potrei restare qui? Non ce l'ha un angolino? Non darò fastidio, mi sono portata tutto. Guardi (*dalla borsa toglie, un arancio, una bottiglia d'acqua minerale, uno yogurt, biscotti, ecc…*) Ne ho abbastanza di un angolino.

Bianca) (*Pensa un attimo*) Va bene (*apre la porta della camera*) Se proprio vuoi mettiti qui, nella mia camera… che ne dici? Ti va bene?

Roberta) (*Sbirciando dentro*) È bello qui dentro. C'è una bella luce… posso buttarmi sul letto a studiare?

Bianca) Certo, togliti le scarpe però.

Roberta) Certo che me le tolgo, sono una persona educata io. Non sono cose neppure da dire queste.

Bianca) Scusa Roberta. Va bene, mettiti comoda. Guarda però che oggi ho qui a pranzo l'Amedeo con i suoi e…

Roberta) (*Interrompendola*) Stia tranquilla. Mi chiudo dentro e studio. Lei non dica a nessuno che sono qui, così nessuno sa nulla… (*fa per entrare poi torna sui suoi passi*) … e mi raccomando, se dovesse cercarmi, non dica nulla nemmeno al Carletto.

Bianca) Nemmeno al Carletto? Come mai?

Roberta) (*Dispiaciuta*) Abbiamo litigato ieri sera.

Bianca) A me è simpatico il Carletto, mi sembra un bravo ragazzo.

Roberta) Si, è un bravo ragazzo, ma è bravo e basta.

Bianca) E allora?

Roberta) Allora, ha un difetto: vuol sempre avere ragione lui e non si può parlargli assieme quando guarda lo sport in televisione.

Bianca) A tutti gli uomini piace lo sport. Tu dagli ragione e poi fa quello che vuoi.

Roberta) Si, però: mai nemmeno un regalo, mai un mazzolino di fiori, mai niente di niente. Ho compiuto gli anni e non si è neppure ricordato. Non mi ha fatto nemmeno gli auguri. Però, via internet, ha mandato gli auguri di buon compleanno a Baggio.

Bianca) Si sarà dimenticato che tu compivi gli anni, non prendertela per così poco.

Roberta) Infatti, basterebbe poco per farmi contenta… ad ogni modo, se mi cercano non ci sono per nessuno.

Bianca) Va bene, va bene, sta tranquilla Roberta. Tu sta qui dentro e studia tranquilla.

Scena 6 – Clotilde coi piatti

(*Mentre Roberta va nella stanza e si chiude la porta alle spalle, Clotilde entra con dei piatti di portata ed osserva la scena. Bianca chiude la porta della stanza, Clotilde le si avvicina*)

Clotilde) Chi è quella lì?

Bianca) È Roberta, la commessa che lavora nel mio negozio.

Clotilde) Non l'avevo riconosciuta. Che cambiamento che ha fatto, non pare neppure più lei.

Bianca) È perché ha cambiato la pettinatura ed ora si è fatta bionda (o mora o ricciolina…)

Clotilde) E come mai è entrata lì dentro?

Bianca) Deve fare un esame domani mattina e deve poter studiare in pace.

Clotilde) Ah, studia dove? Che cosa studia?

Bianca) Studia a Brescia. Lascia perdere la Roberta e fammi vedere che cosa hai portato (*guarda i piatti*) mi sembra che vada bene. Andiamo ad appoggiare di là anche questi.

Scena 7 – La telefonata

(*Escono entrambe e suona il telefono, Bianca va a rispondere e Clotilde che uscirà subito dopo sentirà parte della conversazione*)

Bianca) Pronto… Ancora lei! Oh no… Come devo dirglielo che non sono io. Lei ha sbagliato numero. Le hanno dato il numero sbagliato… è vecchia Mantova caro mio… me lo ha già detto, si, si, riceve solo su appuntamento… Buongiorno (*depone la cornetta*).

Clotilde) Chi era?

Bianca) Uno che ha sbagliato numero. (*Cambiando tono*) È tutto a posto di là?

Clotilde) (*Incamminandosi*) Si. Non ti resta che buttare giù le tagliatelle quando bolle il brodo. Puoi buttarle giù dal cabaret direttamente senza toccarle con le mani.

Bianca) Che gentile sei stata a pensare a questo. Grazie di tutto Clotilde.

Clotilde) Te l'ho già detto che le grazie le fanno i santi. Ora io vado, però sai che faccio: spio dalla finestra e quando vedo che sono andati via vengo a vedere com'è andata.

Bianca) Va bene, ciao ciao.

Scena 8 - Isidoro

(*Clotilde apre la porta per uscire ed entra Isidoro zoppicando leggermente. È vestito di scuro con abiti lisi e trasandati, occhiali scuri, ce la mette tutta per non avere l'aria da delinquente.*)

Isidoro) (*Si rivolge a Clotilde*) Buongiorno Signorina Bianca.

Bianca) Scusi signore, guardi che la signorina Bianca sono io.

(*Isidoro si toglie gli occhiali scuri e s'infila quelli per la vista, ben da vicino squadra prima l'una poi l'altra. Mentre Isidoro si gratta la testa pensando, loro due parlottano tra loro.*)

Clotilde) Ma hai visto che bell'uomo che è!

Bianca) Che stai dicendo: bello dove?

Clotilde) Ma guardalo, guarda che spalle, che portamento, che lineamenti, (*sospirando*) è proprio il mio tipo, (*gli gira attorno vezzosa*) buongiorno signore, posso presentarmi, io sono Clotilde.

Isidoro) Buongiorno signorina Clotilde. (*A Bianca*) Dovrei parlare con lei (*guardando intenzionalmente Clotilde*) a quattr'occhi signorina Bianca.

Bianca) Deve scusarmi ma questa mattina ho fretta e non ho tempo da perdere. Non le fa niente tornare un'altra volta o un po' più tardi?

Isidoro) Veramente sarebbe una cosa importante.

Clotilde) Ascolti signore, non potrebbe parlare con me invece che con lei? o sarei disposta ad ascoltarlo tutto il tempo che vuole.

Isidoro) Signorina Bianca non le farò perdere tanto tempo, è che per me è una cosa importante.

Bianca) Io dispiace se per lei è una cosa importante, ma il fatto è che fra poco mi arriva gente a pranzo e non voglio fare brutte figure. È già tardi… non potrebbe tornare oggi pomeriggio?

Isidoro) (*Incamminandosi per uscire, dispiaciuto*) Okei, okei... se mai torno dopo.

Clotilde) (*Con voce suadevole*) Perché non viene di là con me nel frattempo che aspetta di parlare con la Bianca… le offrirò un aperitivo per stuzzicare l'appetito.

Isidoro) (*Massaggiandosi la pancia*) Non ho bisogno di stuzzicare l'appetito, ho sempre addosso una gran fame. (*Al pubblico*) È da ieri sera che non metto nulla sotto i denti.

Clotilde) (*Invitante*) Se ha fame le farò un panino.

Isidoro) Okei signorina, okei okei, ma non vorrei disturbare. Signorina… signorina?

Clotilde) (*Porgendogli la mano con aria distinta*) Clotilde.

Isidoro) Che bel none che ha signorina. Clotilde è il nome di una regina.

Clotilde) venga, venga di là con me, lasciamo la Bianca ai suoi invitati.

Isidoro) (*A Bianca*) Okei, torno dopo allora, (*a Clotilde*) è sicura che non disturbo?

Clotilde) io vivo da sola e non devo rendere conto a nessuno. Venga tranquillo, non mi da nessun fastidio (*squadrandolo ammirata*) anzi…

Isidoro) Okei signorina, se le cose stanno così.

Clotilde) Andiamo allora (*incamminandosi*) Signore, non stiamo a fare tante cerimonie e a darci del lei. Diamoci del tu che è più semplice. A proposito, lei come si chiama…

Bianca) Ci vediamo dopo allora.

Isidoro) (*Che stava seguendo Clotilde si gira a rispondere*) Okei Colombina.

(*Escono*)

Bianca) (*Perplessa*) Colombina? (*Ripetendo sempre più perplessa*) Colombina?! Chi era che mi chiamava con questo nomignolo? Quando sarà stato? Chi sarà stato? Dove? Non riesco a farmelo venire in mente. (*Ricordandosi del pranzo*) Oh le mie pentole (*Corre in cucina*).

(*Mentre la scena resta vuota, si apre la porta di Roberta, esce solo con la mano e depositerà delle bucce d'arancio, rinchiude la porta. Suona il campanello d'entrata. Bianca rientra dalla cucina e va ad aprire. Entrano i due futuri suoceri.*)

Scena 10 – Amedeo con i genitori

Bianca) Buongiorno… dentro dentro, accomodatevi, e l'Amedeo?

Guglielmo) Sarà qui a minuti.

Angelica) Sta parcheggiando la macchina.

Bianca) De là è tutto pronto. Un aperitivo intanto che aspettiamo?

Angelica) No grazie (*indicando il marito*) gli rovina lo stomaco.

Bianca) Un analcolico? Non saprei… un vermut, un marsalino, un qualcosa…

Angelica) (*Interrompendola*) No grazie (*indicando il marito*) se beve prima di pranzo, a lui poi passa tutta la fame.

(*Entra Amedeo con un mazzo di fiori.*)

Bianca) Ciao Amedeo (*prende il mazzo di fiori e lo mette in un vaso*) non avresti dovuto disturbarti.

Amedeo) Nessun disturbo cara Bianca (*Al pubblico*) Me l'ero dimenticato, che figura facevo, menomale che la mia mamma me lo ha ricordato.

Angelica) Se non ci fossero le mamme al giorno d'oggi guai.

Bianca) Beh allora, se non volete l'aperitivo e volete accomodarvi di là… c'è tutto pronto.

(*I genitori s'incamminano ed escono, Amedeo che chiude la fila nota le bucce d'arancio. Suona il telefono, Bianca non risponde ma alza la cornetta e la depone subito.*)

Amedeo) Chi era?

Bianca) (*Raccogliendo le bucce d'arancio*) Uno che ha sbagliato numero.

(*Escono per mangiare. Una musichetta riempirà la scena vuota, fuori ogni tanto si sentiranno sbattere delle stoviglie. Roberta aprirà la porta e uscendo solo con una mano deporrà una bottiglia vuota d'acqua minerale. Suona ancora il telefono. Bianca entra in scena per rispondere, Amedeo la segue, non visto ascolta la telefonata.*)

Bianca) Pronto… ah, no… no… Roberta non è disponibile al momento, nessun disturbo arrivederci… (*Depone la cornetta e vede Amedeo, gli va incontro sorridendo*) allora che dicono i tuoi? Sono piaciute le tagliatelle?

Amedeo) Buone, molto buone, mio padre ha detto che non si ricorda il tempo di bere un brodo simile.

Bianca) E tua madre?

Amedeo) Eh, a lei piacciono molto le tagliatelle fatte in casa… a proposito, mio padre cercava gli stuzzicadenti. (*Preoccupato*) ne hai ancora di quelli che ti ho dato?

Bianca) (*Prendendo la bottiglia vuota*) Certo e dalla paura di rimanere senza ne ho comperato ancora due scatoloni.

(*Escono entrambi. Una musichetta riempirà ancora una volta la scena vuota e si sentiranno ancora rumori di stoviglie. Roberta metterà fuori dalla porta una lattina di bibita vuota. Suona il campanello d'entrata. Bianca entra in scena per andare ad aprire*)

Scena 10 – Carletto, l'ex amico di Roberta

Bianca) Toh, il Carletto, ciao Carletto che fai da queste parti?

Carletto) Buongiorno Signorina Bianca. Devo parlare assolutamente con la Roberta.

Bianca) E la cerchi da me la Roberta?

Carletto) Lo so che è qui, (*guardandosi attorno*) non può essere che qui. A casa sua non c'è, al negozio non c'è, dalla sua amica Martina non c'è… e allora non può essere che qui!

Bianca) Sta studiano la Roberta, domani ha un esame importante; non posso chiamartela, però posso darti un consiglio per fare la pace.

Carletto) Ah, gliela detto che abbiamo litigato! Sentiamo, di che consiglio si tratta.

Bianca) (*Prendendolo sotto braccio e portandosi nel mezzo della scena*) Volevo dirti: lo sai che alle donne piace prendere i regali?

Carletto) E allora?

Bianca) E allora perché ti presenti sempre con le mani vuote da Roberta. Perché non fai un qualche regalino a Roberta?

Carletto) Che regalino dovrei fare alla Roberta e per qual motivo?

Bianca) Non serve un motivo.

Carletto) Allora non ha senso fare il regalo.

Bianca) Va bene… il motivo…non so, prendile qualcosa come premio se la passa l'esame.

Caletto) E se non lo passa?

Bianca) Sarà un premio di consolazione. Ascoltami Carletto, se tu vuoi fare la pace con lei, la prossima volta che la vedi presentati con un mazzo di fiori o comprale una scatola di cioccolatini.

Carletto) Fiori e cioccolatini sono tutti soldi buttati via.

Bianca) lo dici tu che sono soldi buttati via. Guarda che alle donne fa piacere ricevere dei regali.

Carletto) Dice davvero? (*Pensa*) Le prenderò un biglietto per andare a vedere la partita domenica prossima.

Bianca) Lascia stare lo sport e prendile qualcosa di bello. È abbastanza un pensiero, non c'è bisogno che sia un regalo di lusso.

(*Amedeo rientra per chiamare Bianca e assiste perplesso alla scena.*)

Carletto) Va bene…

Bianca) Bisogna però dire che se i regali sono lussuosi è ancora meglio.

Carletto) Regali di lusso?

Bianca) Si… un braccialetto, una collana, un anello.

Caletto) Va bene, ci penso io, ho capito. Se è quello che serve, tornerò con un bel regalo.

Bianca) Bravo, con le donne si deve essere brillanti.

Carletto) (*Tentando di fare dell'ironia*) Caspita ma i brillanti costano cari signorina Bianca… comunque grazie del consiglio. La saluto (*Impulsivamente le dà un bacio in fronte, gira sui tacchi ed esce).*

Bianca) (*Chiude la porta sorridendo e nel girarsi vede Amedeo*) Stavo arrivando caro il mio Amedeo.

Amedeo) Chi era quel signore che si prendeva così tanta confidenza con te?

Bianca) È un povero sciocco. Non pensare a lui. (*Con indifferenza con una mano raccoglie la lattina di Roberta e con l'altra lo prende sottobraccio e si avvia per ritornare in sala da pranzo*) Piuttosto, mangeranno ancora una fetta di torta i tuoi?

Amedeo) No, lascia stare. Oggi pomeriggio devono andare all'inaugurazione di una mostra, e lì come al solito ci sarà il solito rinfresco.

(*Suona il telefono, Bianca invece di rispondere solleva la cornetta e la depone subito*)

Amedeo) Non rispondi? …Non sai neppure chi è!

Bianca) (*Tornando sui suoi passi*) Lo so, lo so chi è (*Dolce*) Non è nulla d'importante, è uno che ha sbagliato numero.

Scena 11 – Amedeo e il padre Guglielmo

(*Il pranzo è finito, mentre Bianca e Amedeo si avviano per tornare in sala, Guglielmo entra. Si aprirà la porta silenziosamente e Roberta metterà sul mobiletto un paio di vasetti vuoti di yogurt.*)

Bianca) Proprio nemmeno un goccio di cognach signor Guglielmo?

Guglielmo) No grazie… sono a posto, va bene così.

Bianca) Vado a chiedere alla signora Angelica se vuole un goccio di limoncino. L'ho fatto con le mie mani,

Guglielmo) Lascia stare Bianca che mia moglie non vuole più niente.

Bianca) Nemmeno un goccio per insaporirsi la bocca?

(*Bianca vede e va a prendere anche i vasetti dello yogurt, Amedeo la guarda perplesso.*)

Guglielmo) Lascia stare, non dobbiamo fare tardi all'inaugurazione della mostra delle sculture in legno. (*Al pubblico*) Il re degli stuzzicadenti non può mancare a certe occasioni. (*A Bianca*) Dì a mia moglie che tolga i piedi da sotto il tavolo che è ora che andiamo.

(*Bianca annuisce ed esce a chiamare la futura suocera e a deporre i vasetti vuoti. Guglielmo e Amedeo chiacchierano attraversando la scena, s'infilano la giacca o il cappotto. Silenziosamente e non vista, si aprirà ancora la porta e Roberta appoggerà un contenitore con degli avanzi. Avanzi che Amedeo noterà diffidente ma senza dir nulla.*)

Amedeo) Allora papà? Che ne dici? Ti piace la mia Bianca?

Guglielmo) Non deve piacere a me, deve piacere a te caro il mio Amedeo.

Amedeo) Si, lo so, ma che te ne sembra, che impressione ti ha fatto? Buona?

Guglielmo) (*Accondiscendente*) Buona buona, è una ragazza che piace. Di poche parole… a me non piacciono le donne che parlano inutilmente…

Amedeo) (*Interrompendolo*) La mia Bianca è una che dice solo il necessario.

Guglielmo) (*Attento a non farsi sentire*) È abbastanza che dopo, non faccia come ha fatto tua madre.

Amedeo) La mamma? Cosa ha fatto la mamma?

Guglielmo) Tua madre (*sempre attento a non farsi sentire dalla moglie*) Prima di sposarsi si doveva toglierle le parole di bocca con un rampino, e ora, nemmeno ad ammazzarla si riesce a farla tacere.

Amedeo) Non è il mio caso. La mia Bianca non è così, guardala, pare…(*non trova le parole*) …

Guglielmo) Anche tua madre prima di sposarsi aveva l'aria della santarellina, invece ora mi si rivolta contro come una serpe.

Amedeo) Non dire così papà, è una donna buona la mamma, ci vuole bene, E se una persona ti vuole bene, il brutto carattere non ha importanza.

Guglielmo) Non ha importanza? Si fa bello a dirlo, è a sopportarlo che si fa fatica.

Amedeo) Non sarà il caso della mia Bianca… tu l'hai vista: chiara come l'acqua, dolce, sensibile, semplice. La mia bianca è bianca e innocente come…

Guglielmo) Come una colomba?

Amedeo) No, come un giglio. Bianca e innocente come un giglio bianco.

Guglielmo) (*Al pubblico*) Anche mia moglie si chiama Angelica ma con gli angeli non ha nulla da spartire. (*Al figlio*) Ad ogni modo, stai attento che le donne sono furbe.

Amedeo) Credi che la mia Bianca voglia imbrogliarmi?

Guglielmo) Forse quello proprio no… ma… lo sai che cos'ha?

Amedeo) Le hai trovato qualche difetto ?

Guglielmo) No, difetti no, la tua Bianca è fin troppo perfetta, solo che mi sembra un po' troppo di chiesa.

Amedeo) Poverina, è perché è stata allevata dalle suore, in collegio. È stata molto sfortunata nella sua vita, pensa che (*calcando sulle parole*) non ha più nessun parente. È sola al mondo.

Guglielmo) Possibile?! Nemmeno uno zio, un cugino, qualcuno, non so, un parente alla lunga lunga?

Amedeo) Nessuno, proprio nessuno, e pensa papà che si è arrangiata sempre da sola. Non ce n'è un'altra come lei. È capace di fare tutto. Hai visto che bel pranzetto che ha preparato oggi?

Guglielmo) Buono buono.

Amedeo) E le tagliatelle fatte con le sue mani hai sentito che buone?

Guglielmo) Buone buone.

(*Escono*)

Scena 12 – Bianca e la futura suocera Angelica.

(*Entrano anche loro chiacchierando, attraversano la scena, Bianca aiuterà la suocera ad infilarsi la giacca o il cappotto e gentile le porgerà la borsetta.*)

Bianca) Allora, proprio nemmeno un goccio di limoncino? Guardi che è fatto in casa. (*Pudica*) L'ho preparato io, con le mie mani. È una ricetta che mi hanno dato le mie suore

Angelica) No grazie, ho mangiato tre fette di torta e non mi passa giù più niente, Sono gonfia come un uovo. Il fatto è che ho mangiato anche due piatti di tagliatelle… mmm…erano proprio buone, hai fatto tu anche quelle?

Bianca) (*Sempre modesta*) Certo, le ho fatte io con le mie mani.

Angelica) Chi è che ti ha insegnato a fare da mangiare così bene?

Bianca) Le mie suore.

Guglielmo) (*Fuori scena chiama la moglie*) Angelica, allora, vieni o venivi!

Angelica) Vengo (*tocca un centro*) certo che hai proprio due belle manine, hai fatto tu anche questo?

Bianca) Oh, è una sciocchezza, sono capaci tutti di fare un lavoretto così. Non c'è dentro nulla di complicato.

Angelica) Lascia perdere che non sono tanti quelli capaci di fare un lavoro simile. Chi è che ti ha insegnato a lavorare così bene all'uncinetto?

Bianca) (*Ritrosa*) Le mie suore.

Angelica) Ti hanno insegnato un mucchio di cose le tue suore. Ci sei proprio affezionata alle tue suore.

Bianca) Si può dire che ho sempre vissuto con loro, sono uscita dal collegio a diciotto anni.

Guglielmo) (*Sempre fuori scena*) Angelica, muoviti, spicciati che è tardi.

Angelica) Vengo Guglielmo, vengo. (*A Bianca*) Ne parleremo un'altra volta. Ciao cara. (*Si scambiano i saluti ed esce.*)

Bianca) Starà ancora studiando la mia Roberta? Avrà bisogno di qualcosa? (*fa per aprire la porta poi ci ripensa, raccoglie il contenitore con gli avanzi*) mi ha detto che non vuole essere disturbata per nessun motivo… mangiare ha mangiato, lasciamola stare.

Scena 13 –Clotilde rientra con Isidoro

Clotilde) (*Entra con la testa*) Permesso… (*entra*) li ho visti andare via e sono venuta a sentire. Com'è andata Bianca?

Bianca) (*Rimette al suo posto il contenitore con gli avanzi. Soddisfatta*) È andata bene Clotilde.

Clotilde) E la torta gli è piaciuta?

Bianca) La signora Angelica ne ha mangiato tre fette e mi ha detto che alla fine, era gonfia come un uovo.

(*Entra anche Isidoro zoppicando, sente le ultime parole, annuisce e si massaggia la pancia*)

Clotilde) Bene bene. Ci tenevo a farti fare bella figura. E le tagliatelle, sono piaciute anche quelle?

(*Isidoro continuerà ad annuire sempre più soddisfatto e a massaggiarsi la pancia.*)

Bianca) (*Parla con Clotilde ma guarda Isidoro incuriosita*) Altro che piaciute. Ti dico che se avessero potuto, loro, avrebbero leccato anche il piatto.

Clotilde) (*Sedendosi*) Il brodo era salato abbastanza?

Bianca) (*Guarda Isidoro sempre più perplessa.*) Certo, e anche il ripieno della gallina andava bene. Mi hanno detto che non si ricordavano il tempo di aver mangiato un ripieno simile. (*Ad Isidoro incuriosita*) Ha mal di pancia signore?

Isidoro) Ora mi è passato il mal di pancia (*si siede soddisfatto*) Okei okei, ora sto benone

Clotilde) (*Spiegando a Bianca*) Lo sai che avevamo preparato un sacco di roba per la paura che non fosse abbastanza e lui… ha leccato su tutto.

Isidoro) E che roba buona, È proprio in gamba la signorina Clotilde a fare da mangiare.

Clotilde) Beh, ora vi lascio alle vostre cose e io vado a lavare i piatti e poi mi riprendo la pentola che ti ho prestato.

Bianca) Lascia stare che li lavo io, hai già fatto anche troppo per me Clotilde.

Clotilde) (*In confidenza*) Con quell'eczema che hai è meglio che non metti le mani nell'acqua, (*Ad Isidoro*) Ciao Isidoro, vi lascio alle vostre cose (*va in cucina*).

(*Restano soli, si guardano un attimo studiandosi.*)

Bianca) Allora signore, sentiamo. Di che cosa si tratta?

Isidoro) Non mi riconosci più Bianca? Guardami bene Colombina.

Scena 14 – Vecchi amici

Bianca) Colombina… Colombina… certo... (*Prende un cucchiaio, si avvicina alla parete, e batte come un segnale: es. due colpi distanziati e due colpi vicini*) Tu, tu sei… Isidoro!

Isidoro) Hai indovinato cara Colombina.

Bianca) Mai avrei pensato che… (*ricordando*) come ho fatto a non ricordarmene subito, solo tu mi chiamavi Colombina.

Isidoro) Si, per gioco, quando eravamo bambini e tu andavi a passare 15 giorni d'estate dalla tua nonna.

Bianca) La mia nonna (*facendosi il segno della croce*) poverina, "requiem aeternam", è morta tanti anni fa.

Isidoro) E così poi ci siamo persi di vista. È passato tanto tempo, però alla fine te ne sei ricordata. Allora ci parlavamo in questo modo, battendo contro il muro. Gli appartamenti erano attaccati e le nostre camere erano separate solo dal muro.

Bianca) Perché non me lo hai detto subito chi eri. Dimmi, se posso fare qualcosa per te, dimmi, parla…

Isidoro) Ho sentito che sposerai il figlio del re degli stuzzicadenti. E così ho pensato che forse tu puoi aiutarmi. Sono venuto a chiederti se puoi domandare, se per loro è possibile darmi un posto di lavoro. Vorrei cambiare vita Bianca.

Bianca) Cambiare vita?

Isidoro) Si, voglio voltare pagina. Quello che è stato è stato, solo tu puoi aiutarmi. Voglio mettermi sulla strada giusta, okei.

Bianca) Eri su quella sbagliata Isidoro?

Isidoro) Ho sbagliato tutto nella mia vita. Sono uscito settimana scorsa da Canton Mombello.

Bianca) Canton Mombello!

Isidoro) È per quello che nessuno vuol darmi lavoro. È per quello che ho pensato a te. Una volta eravamo amici. Tu lo sai che in fondo in fondo non sono cattivo. Aiutami Bianca, prova a chiedere se mi danno un lavoro.

Bianca) Certo che glielo chiederò. Pensare che erano qui a pranzo proprio oggi, peccato che non ti ho lasciato spiegare prima, a quest'ora sarebbe già una cosa fatta, caro il mio Isidoro. (*Lo guarda, guarda bene i vestiti e pensa*) Mi è venuta in mente una cosa, tu resta qui e non muoverti. (*esce*).

Scena 15 – Rientra Amedeo

(*Isidoro si siede. Si toglie entrambe le scarpe e una calza.*)

Isidoro) Chissà che cosa le è venuto in mente. (*Sospira*) mentre aspetto mi tolgo le scarpe. Ho quest'unghia che si sta incarnando e che mi fa un male cane. (*Si osserva l'unghia*) Non ci sarà una forbicina qui?

(*Si alza e saltellando va alla ricerca delle forbicine per unghie. Apre i cassetti, li fruga. Sempre su di un piede, da un cassetto prende in mano un baby-doll - o una di quelle camiciole corte, estive per dormire, - lo fa vedere e lo guarda incuriosito. In quel mentre entra Amedeo che si ferma sorpreso, poi con grinta affronta Isidoro.*)

Amedeo) Lei chi è signore? Cosa fa in casa della mia Bianca… con quel coso in mano…e oltretutto senza scarpe?

Isidoro) (*Lascia andare la biancheria e saltellando ritorna al suo posto*) Me le sono tolte perché vede (*mostra l'alluce*) vede, ho un'unghia che si sta incarnando.

Amedeo) Non m'interessa la sua unghia. Mi dica, cosa fa lei qui? (*squadrandolo sospettoso*) non sarà un ladro lei per caso?

Isidoro) (*Offeso*) Signore, vuole offendermi? Non sarà una faccia da ladro la mia. Mi guardi bene. Guardi che bella faccia da persona onesta che ho. (*Si rimette con difficoltà la calza*)

Amedeo) Signore, glielo chiedo ancora una volta. Si può sapere che cosa sta facendo in questa casa?

Isidoro) Sto mettendomi le scarpe e se sapesse che male che mi fa a rimetterle con l'unghia incarnita che ho. (*Tenta senza riuscire di infilarsi la scarpa*).

Amedeo) Non m'interessa la sua unghia incarnita. Parli, si spieghi… e alla svelta. Lei chi è?

Isidoro) Io… (*colto alla sprovvista*) io sono il cugino di Bianca.

Amedeo) Quale cugino di Bianca?

Isidoro) Il figlio di suo zio, naturalmente.

Amedeo) (*Al pubblico*) Allora mi ha raccontato una bugia. Mi ha sempre detto che di parenti non ne ha. (*Ad Isidoro, secco*) Quale zio?

Isidoro) Il fratello di sua madre. Sua madre è la signora Cecilia e la signora Cecilia è mia zia.

Amedeo) Ma se tutti i parenti di Bianca sono morti.

Isidoro) Tutti all'infuori di me.

(*Suona il telefono, Amedeo risponde.*)

Amedeo) Pronto… … Angeli dell'amore… … scusi signore, perché ha telefonato proprio qui… perché riceve solo su appuntamento! … è sicuro che sia giusto questo numero? proprio sicuroel … di sognare fra le braccia di un angelo… (*Alzando la voce*) Vada a sognare da un'altra parte. (*Depone con un tonfo la cornetta*) Cose dell'altro mondo, cose da non credere

Isidoro) Mi scusi, ma lei come si permette di rispondere al telefono, questa non è casa sua.

Amedeo) È come se fosse casa mia. Bianca era la mia fidanzata e avevo intenzione di sposarla. Oggi ha conosciuto i miei genitori…

Isidoro) Allora lei è… (*cambia tono*) signore, già che lo vedo, posso chiederle una cosa?

Amedeo) (*Non lo ascolta. Si sposta nella stanza e senza volerlo si avvicina alla cartelletta con le foto. Ad Isidoro*) Ha sentito cos'ha detto quello al telefono? Cose dell'altro mondo. (*Guarda la cartelletta incuriosito, vede le foto, è stupefatto*) Ma queste sono… sono…

Isidoro) (*Zoppicando si avvicina anche lui incuriosito*) Sono tutte gambe.

Amedeo) E che gambe! (*Leggendo*) Fiordaliso, Ninfa, Delizia, Gioiosa, Delicata, Visone, Velluto… (*scandalizzato*) e qui… qui c'è scritto anche: "prestazioni extra"

Isidoro) (*Incuriosito*) Prestazioni extra, mi faccia vedere (*Prende la cartelletta e la sfoglia*) Si può dire che qui c'è proprio una bella scelta di gambe (*continua incuriosito a sfogliare la cartelletta*). Guardi queste che belle che sono… belle diritte… (*un fischio*) che gambe! Ce ne sono per tutti i gusti.

Scena 16 – Clotilde la Vicina di casa

Clotilde) (*Entra dalla cucina, appoggia delle ciotoline con degli avanzi del pranzo sul tavolo e una pentola*) Finito. Ho lavato tutto.

Amedeo) Dove sta andando lei signorina con quella roba. Sta rubando le pentole alla mia Bianca?

Clotilde) Questi sono gli avanzi del pranzo che…

Isidoro) (*Interrompendola*) Che ha preparato la Clotilde. Alla Clotilde piace molto far da mangiare okei, e questa roba qui, (*indicando il cibo*) l'ha preparata tutta lei. Oggi a mezzogiorno ha preparato lei tutto il pranzo al posto di Bianca.

Clotilde) (*Tenta di zittirlo*) Lascia perdere, che stai dicendo…

Isidoro) Me lo hai detto tu che la Bianca oggi non ha toccato nulla. Che hai fatto tutto tu con le tue sante manine, okei. (*Elencando*) Il brodo, le tagliatelle, il ripieno per la gallina, la torta… e tutto per far fare bella figura alla sua amica Bianca, (*cambiando tono*) hai delle forbicine per le unghie per caso? (*Ad Amedeo*) Se sapesse che male mi fa quest'unghia incarnita.

Clotilde) Andiamo di là che ti do le forbicine, (*ad Amedeo*) Aspetti un attimo che torno subito e le racconto com'è la storia veramente.

(*Escono. Suona il telefono. Amedeo va a rispondere.*)

Amedeo) Pronto… si… ha controllato il numero ed è proprio questo quello giusto per gli angeli dell'amore… Che sta dicendo… è sicuro? … questo è il numero giusto… (*Depone la cornetta, è stupefatto*) Questa è grossa, proprio grossa… (*al pubblico*) La mia Bianca non avrà una doppia vita per caso?!

Scena 17 – Amedeo scopre Roberta

Amedeo) (*Vede il contenitore e la confezione del succo, prende in mano il cartone, lo scuote, si accorge che è vuoto. Incuriosito spalanca la porta. Vede Roberta e rinchiude la porta*) C'è una donna… una donna sdraiata sul letto.

(*Suona il campanello d'entrata, Amedeo apre e si trova davanti Carletto con un mazzo di fiori*)

Amedeo) E lei chi è? che sta cercando? Che cosa vuole?

Carletto) (*Sorridente sbandiera i suoi fiori*) Voglio la Roberta, nient'altro che Roberta.

(*Amedeo lo caccia fuori e chiude la porta, disperato cammina avanti e indietro, Carletto suonerà ancora un paio di volte. Amedeo lo ignorerà e Carletto andrà via.*)

Amedeo) E questo che cerca la Roberta… e quello che gira per casa sensa scarpe e (*prendendo in mano la vestaglietta o il baby-doll*) con questo in mano… dice che è suo cugino… e quella con le pentole… e… e la telefonata di quello che cerca "gli angeli dell'amore" … e le foto con tutte quelle gambe… ma allora… la mia Bianca ha una doppia vita.

Scena 18 – Bianca rientra

Bianca) (*Rientra, sulle braccia ha degli abiti maschili con relativa cintura*) Cosa ci fai qui Amedeo, non dovevi andare all'inaugurazione della mostra?

Amedeo) Mi sono stancato e sono ritornato qui. (*Ironico*) Ti dà fastidio se sono ritornato?

Bianca) Fastidio! Scherzi, (*appoggia i vestiti sulla spalliera di una sedia*) sono così contenta che tu sia tornato, perché vedi mi servirebbe un piacere da te. Dovrei domandarti un piacere di quelli grossi. Non è per me … è per…

Amedeo) (*Interrompendola*) Per tuo cugino scommetto…

Bianca) Quale cugino… io non ne ho di cugini.

Amedeo) Di chi sono questi vestiti. Non per me di certo, sono troppo chiassosi per i miei gusti. (*Minaccioso*) Cosa credevi di fare: di imbrogliarmi? Smettila di raccontarmi le balle. Non voglio più sentire bugie. Basta!

Bianca) Bugie? Che stai dicendo? Io non ti ho mai raccontato bugie.

Amedeo) Non mi hai mai raccontato bugie! (*Prende in mano una pentola. Incalzante*) Come mai la tua vicina di casa è venuta a riprendersi padelle e padellini. Chi è che ha fatto da mangiare oggi? E le tagliatelle fatte con le tue mani, e la gallina ripiena cucinata con le tue sante mani, e la torta impastata con le tue mani d'oro e il limoncino offerto a mia madre…

Bianca) Il limoncino l'ho fatto proprio io, ed è una ricetta che mi hanno dato le mie suore.

Amedeo) Le tue suore! Fammi un piacere! Come la torta… anche di quella ti hanno dato la ricetta le tue suore.

Bianca) Certo che le mi hanno dato la ricetta le mie suore.

Amedeo) (*Facendole vedere la cartelletta con le foto*) Anche queste te le hanno date le tue suore? … Fiordaliso, Ninfa, Delizia, Gioiosa, Delicata, Visone, Velluto… e queste due gambone con scritto "prestazioni extra" … (*Ripone le foto e apre la porta di Roberta*) E questa cosa che ci fa qui? (*Chiude la porta e si avvicina al telefono*) E quello che continua a telefonare chi è? (*Prende il baby-doll e lo fa vedere*) E questo cos'è? Basta. Fra me e te è tutto finito. (*Al pubblico*) Ha ragione mio padre quando dice di mai fidarsi delle donne.

(*Amedeo esce sbattendo la porta. Bianca dapprima è pietrificata esce poi dall'altra parte piangendo*).

SECONDO ATTO

Scena 1 – Il giorno dopo

(*Stessa scena del primo atto. Bianca entra con la camicia da uomo colorata e l'appoggia sulla spalliera di una sedia. Ogni tanto le scappa qualche lacrimuccia.*)

Bianca) Pensare che ci volevamo così bene… pensare che avevamo già deciso di sposarsi, pensare che ci tenevo così tanto a fare bella figura.

Clotilde) Permesso. (*Entra, avrà le scarpe coi tacchi.*) Ciao Bianca, sono venuta a vedere come stai.

Bianca) Come dovrei stare Clotilde, l'Amedeo non vuol più parlarmi insieme.

Clotilde) Non preoccuparti che gli passerà. È passata anche a Napoleone… Piuttosto, il tuo eczema come va?

Bianca) Sembra che sia migliorato. Ma vorrei sapere che ti è venuto in mente di dire a Isidoro che sei stata tu a fare da mangiare!?

Clotilde) Ne abbiamo già parlato ieri sera e te l'ho già spiegato. Volevo farmi bella davanti ai suoi occhi, lo sai che gli uomini il più delle volte si prendono per la gola.

Bianca) Posso capire che tu volessi fare bella figura, ma potevi almeno aspettare a portar via quelle stracce di pentole.

Clotilde) Le mie pentole non sono stracce, sono pentole normali, che ti hanno fatto comodo. Inoltre: come potevo sapere che c'era proprio il tuo Amedeo a guardare quello che stavo facendo!

(*Suona il telefono e Bianca risponde.*)

Bianca) Pronto… si… (*infastidita ma tollerante*) per "Gli angeli dell'amore" bisogna che rifaccia lo stesso numero, solo che l'ultimo numero non è 8 ma 3… sì otto e non tre… nessun disturbo … buongiorno.

Clotilde) Questa non l'ho ancora capita. Cosa sono questi "Angeli de l'amore"?

Bianca) È un'agenzia di assistenza per malati, in special modo per gli anziani e i bambini. (*Spiegando*) Delle infermiere e delle baby-sitter si sono messe insieme e hanno fatto una cooperativa.

Clotilde) E cosa c'entrano gli angeli dell'amore?

Bianca) È il nome che hanno dato all'agenzia. La cooperativa l'hanno chiamata proprio così.

Clotilde) (*Prendendo atto*) Ma te, che fantasia che hanno le infermiere. (*Ricordando*) Ma scusa… e sognare fra le braccia di un angelo?

Bianca) Quelle sono state le baby-sitter a inventarlo e anche a scriverlo sul depliant…

Clotilde) Che fantasia anche loro, nel leggerlo uno pensa a chissà chi…

Bianca) Infatti, guarda cosa è andato a pensare il mio Amedeo.

Clotilde) Ma tu come hai fatto a scoprire che si trattava di una cooperativa de infermiere?

Bianca) Perché loro si sono accorte dell'errore, mi hanno telefonato stamattina e sono venute anche a scusarsi. Mi hanno spiegato che hanno fatto i bigliettini per la pubblicità con sopra il numero del telefono (*porgendole il depliant*) Solo che l'ultimo numero è stato stampato male, guarda, pare un tre ma è un otto. Ora li hanno fatti ristampare, per ora ci sarà ancora qualcuno che telefona e paziensa.

Clotilde) Perché non vai a dire tutto questo all'Amedeo?

Bianca) Ho provato a dirglielo, ma non vuole parlare con me…Clotilde, cambiamo discorso che è meglio (*asciugandosi una lacrimuccia*) dov'è Isidoro?

Clotilde) Sta finendo di mangiare un panino poi arriva. (*Sognante*) Che bel giovanotto è l'Isidoro, simpatico, fine, distinto. E che uomo gentile, peccato che sia un pochettino sfortunato.

Bianca) Poveretto, è sfortunato come un cane in chiesa.

Clotilde) Mi diceva ieri sera che vuol cambiare mestiere, che non vuole più fare il ladro, è vero?

Bianca) Certo, ed è meglio che cambi mestiere. È troppo sfortunato in questo. Hai sentito cosa raccontava ieri sera? Che aveva rubato una bicicletta, stava scappando, buca la ruota, frena col freno davanti e fa un volo in aria, batte la testa e si risveglia a Canton Mombello.

Clotilde) Come quando ha detto che era andato a rubare in un negozio, fatica moltissimo a tagliare la serranda, poi trova il negozio vuoto e perde la carta d'identità proprio nel chiudere la porta.

Bianca) Così, con la carta d'identità lo hanno preso subito.

Clotilde) E il giorno dopo è ancora a Canton Mombello. È entrato e uscito un sacco di volte. Speriamo che cambi vita davvero, perché vedi, io, io mi sono innamorata di lui.

Bianca) E allora cercheremo di aiutarlo. Ti pare che possa andare questa camicia?

Clotilde) (*Guardando e toccando i vestiti*) Non è un po' troppo chiassosa per un uomo con quei colori?

Bianca) È proprio quello che ha detto Amedeo ieri, prima di andare via sbattendo la porta (*lacrimuccia*). Sono disperata, io voglio bene ad Amedeo e lui non vuole più vedermi.

Scena 2 – Le telefonate inutili

Isidoro) Okei okei (*Entra zoppicando e massaggiandosi la pancia, ha gli occhiali da vista*) Con la pancia piena si ragiona meglio… sono contento, sono proprio contento.

Bianca) Ed invece io nemmeno un po'.

Clotilde) Su su, basta piangere, (*tenta di consolarla*) non fare così, vedrai che tutte le cose si risolvono, andranno a posto per conto loro.

Bianca) Come faranno ad andare a posto per conto loro se l'Amedeo non vuole più né vedermi né parlare con me.

Isidoro) Prova a telefonargli, magari vi ha dormito sopra ed ha cambiato idea.

Bianca) Ah, è difficile che cambi idea, è uno zuccone, ho provato cento volte ieri sera ed un paio di volte stamattina. Non mi lascia neppure parlare, mi butta giù la cornetta.

Isidoro) Prova ancora una volta okei, una più una meno…

Bianca) Proviamo, tanto lo so che non servirà a niente. (*Va a telefono e compone un numero*) Pronto… Amedeo sono… (*depone la cornetta*) visto: mi ha riconosciuto dalla voce e ha messo giù.

Clotilde) Aspetta che provo io (*Va a telefono e compone il numero*) Pronto… Amedeo… ciao sono Clotilde, l'amica di Bianca… si, senti…(*ci resta molto male e depone la cornetta*) Brutto villano, ma messo giù il telefono anche a me!

Bianca) Non dovevi dirgli che eri mia amica.

Clotilde) E cosa dovevo dirgli: che non ti conosco!

Isidoro) Buone buone. Ora pro io, okei. Voglio vedere se ha il coraggio di mettere giù il telefono anche a me (*va al telefono, compone il numero*) Pronto, Buongiorno signore, cercavo il signor Amedeo… ah è lei, allora mi ascolti, guardi che Bianca vuole dirle una cosa importante, si tratta… che villano… mi ha messo giù il telefono.

Bianca) Visto… non c'è più speranza (*le viene ancora da piangere, ad Isidoro*) Cosa ti è venuto in mente ieri di dire che eri mio cugino?

Scena 3 – Isidoro cambia vestito

Isidoro) Te l'ho già detto ieri sera. Lì, al momento mi era parsa una buona idea, okei.

Bianca) E cosa sei andato a cercare nei miei cassetti. Chi ti ha dato il permesso. Con che diritto sei andato a toccare la mia roba?

Isidoro) Scusa… cercavo delle forbicine per l'unghia incarnita.

Bianca) Sì, unghia incarnita, guarda cosa mi è costata la tua unghia incarnita… *(Si asciuga un'ennesima lacrima e gli porge i vestiti*) Va di là, provati questa camicia, vediamo se ti va bene.

Isidoro) È troppo chiassosa, io preferisco vestirmi di scuro.

Bianca) Scusa se te lo dico ma i tuoi vestiti sono tutti lisi e fuori moda, se vuoi trovare un lavoro devi presentarti vestito decentemente. Devi essere ordinato per fare bella figura.

Clotilde) Ha ragione, vai subito a cambiarti il vestito. Misurati questa camicia, per piacere e non stiamo a perdere tempo.

Isidoro) Okei okei okei… (*esce a cambiarsi*).

Scena 4 – Provano a scrivergli

(*Bianca è disperata e Clotilde cerca di consolarla*)

Clotilde) Mi è venuta un'idea. Bianca, scrivigli una lettera. Digli che tu vuoi parlare con lui, spiegagli che si è trattato di un equivoco… mettigli dentro il depliant dell'agenzia degli angeli dell'amore.

Bianca) Buona idea (*prende carta e penna e inizia a scrivere*).

Clotilde) (*Pensando*) Solo che mandare una lettera per posta passa un sacco di tempo.

Bianca) Bisognerebbe portargliela, ma se non mi apre la porta?

Clotilde) E se gliela portassi io?

Bianca) E se ti domandano chi sei, cosa gli rispondi? Che sei una mia amica!? Là, c'è tanto di portinaio e di guardie. Non ti lascerebbero passare senza sapere chi sei e che cosa vuoi.

Clotilde) E metterla nella cassetta della posta?

Bianca) E se la rompe senza leggerla?

Clotilde) Non scrivere sopra il mittente, usa una busta bianca.

Bianca) Così magari pensa che sia una sciocchezza, o la catena di Sant'Antonio e la getta via senza aprirla.

Clotilde) Sarebbe da fargliela avere, non so, nel suo ufficio, fargliela trovare pronta da leggere sulla sua scrivania.

Bianca) Si, ma come si fa ad arrivare al suo ufficio?

Isidoro) (*Rientra con la camicia colorata*) Mi piace molto questa camicia, guardate com'è bella colorata e come mi sta bene, sembro perfino un altro uomo. Non sono bello?

(*Clotilde e Bianca lo guardano, si guardano, entrambe hanno lo stesso pensiero, lo indicano e annuiscono con il capo.*)

Scena 5 – Isidoro ritorna ladro

Clotilde) Bello, bello, ma toglila subito e va a rimetterti la tua camicia scura che non c'è tempo da perdere.

Isidoro) (*Sconcertato*) Devo toglierla e rimettermi la mia camicia scura! Come mai?

Bianca) Senti. Sei capace ancora di arrampicarti e di passare dalle finestre?

Isidoro) Certo che sono capace, ma non voglio più farlo.

Clotilde) Invece lo farai ancora una volta.

Isidoro) No, non lo faccio. Non voglio più fare il ladro e scappare con la polizia che mi corre dietro e poi mi prende. Io voglio cambiare vita, okei. Ho detto che da oggi cambio vita.

Bianca) La vita la cambierai da domani, oggi devi andare a scavalcare una finestra.

Clotilde) Quante storie fai, giorno più o giorno meno… aspetta un giorno a cambiare vita che non cambia nulla.

Isidoro) Certo che cambia, (*preoccupato*) se mi prendono questa volta non mi rilasciano più.

Clotilde) E tu non farti prendere.

Isidoro) Fare il ladro è pericoloso.

Bianca) Questa volta non sarà pericoloso, tu non porti via niente, anzi, porti loro qualche cosa.

Clotilde) Vedrai che è una sciocchezza…

Isidoro) (*Rassegnato*) Cosa dovrei andare a rubare. Su, ditemi… sentiamo.

Clotilde) Non devi rubare nulla.

Bianca) Devi solo portare un biglietto ad Amedeo.

Isidoro) A beh, allora è semplice. È proprio necessario scavalcare la finestra? Non posso passare dalla porta?

Bianca) No, è assolutamente necessario che tu scavalchi la finestra del suo ufficio e che gli appoggi questa lettera sulla sua scrivania.

Clotilde) Così, quando se la troverà sulla scrivania sarà obbligato a leggerla.

Bianca) È una sciocchezza, in quattro e quattr'otto lo fai e poi ritorni a casa.

Clotilde) Ed io sarò qui ad aspettarti con un bel panino ed una bella birra.

Isidoro) Va bene, va bene, okei, okei. È a piano terra il suo ufficio?

Bianca) No, è al primo piano. È facile per te, dai, vai a cambiarti la camicia e a metterti quella di prima.

Isidoro) Hai ragione, è troppo chiassosa, non si adatta ad un ladro. (*Esce a cambiarsi*)

Clotilde) Davvero è facile arrivare al primo piano?

Bianca) Per lui che è un ladro si. Solo che per non spaventarlo, non gli ho detto che nel giardino davanti casa, liberi ed addestrati ci sono due cani lupi che fanno la guardia.

Clotilde) (*Allarmata*) E se me lo sbranano?

Bianca) Ma no che non lo sbranano. Lui si arrampica sulla pianta e passa sopra ai cani lupo.

Clotilde) Arrampicarsi su di una pianta per lui che fa il ladro non è difficile.

Bianca) Dovrà per forza arrampicarsi sulla pianta. Così in mezzo alle foglie, le guardie giurate che camminano avanti ed indietro non lo vedono.

Clotilde) Le guardie giurate? Allora è pericoloso? Quante sono?

Bianca) No che non è pericoloso, sono quattro. Ma se lui non si farà vedere di sicuro non gli spareranno addosso.

Clotilde) Sarà una buona idea mandarlo a portare la lettera al tuo Amedeo? Scalognato com'è!

Bianca) Che altro si può fare. È l'unico mezzo che ho per spiegargli come stanno le cose.

Clotilde) Hai ragione. Hai finito di scrivere ?

Bianca) Certo, gli ho scritto due righe per dirgli che gli spiegherò tutto a voce.

Clotilde) Gli hai messo il depliant?

Bianca) Glielo mettiamo adesso, (*chiamando*) Isidoro allora sei pronto?

Scena 6 – Il primo tentativo

Isidoro) Okei okei okei, io sono pronto (*rientra vestito come prima e zoppicando e con occhiali neri*).

Bianca) Andiamo, non perdiamo tempo, andiamo che ti accompagniamo, intanto ti spiegherò come dovrai fare. Tu ti dovrai arrampicarti fino al primo piano, il suo ufficio è la terza finestra dalla destra…

(*Escono. La scena resta vuota e dopo qualche attimo si sente gridare. Cinque secondi e rientrano tutti e tre. Isidoro scuote la mano. Si è schiacciato un dito nell'ascensore.*)

Clotilde) Non lo sai Isidoro che le porte dell'ascensore vivono con la carne degli sciocchi.

Bianca) Fammi vedere, su, quante storie per un dito schiacciato (*Prendendo una pomata e una garza*) Mettiamo sopra un po' di pomatina e passerà tutto.

Clotilde) (*Prende il dito e gli dà un bacino*) Dà qui, gli do "bacino bacino" e così ti passa tutto il "bibi".

Isidoro) Chiamalo "bibi" Clotilde, guarda che dito mi sta venendo. Inoltre, non trattarmi come un bambino. (*Si siede e si lascia medicare*) non fasciarlo troppo altrimenti non riesco più ad arrampicarmi sulla pianta.

Bianca) Va bene così?! Andiamo ora.

Scena 7 – Secondo tentativo

(*Escono ancora tutti e tre, dopo qualche attimo si sente un altro grido. Dopo qualche secondo rientrano, Isidoro saltella lamentandosi.*)

Bianca) Si può sapere cosa facevi con il piede sotto il suo tacco?

Clotilde) Isidoro scusa, te lo giuro, non ho fatto apposta.

Bianca) Su, non fare così, sei peggio di un bambino, quante storie per un pestone di piedi.

Isidoro) (*Si siede*) Un pestone proprio sull'unghia incarnita e proprio col tacco (*si toglie scarpe e calze*) che male, Signore che male…

Clotilde) Fammi vedere… oh sta diventando tutto nero…

Bianca) Proviamo a metterci su una qualche pomata? Magari gli passa.

Clotilde) Non saprei nemmeno io, sangue non ne esce, io non lo fascerei. Come fa dopo ad arrampicarsi sulla pianta col piede fasciato!?

Isidoro) Lascialo stare, pare che stia passando, okei okei (*si rimette la calza ma non riesce ad infilarsi la scarpa*) però, non mi passa più la scarpa… mi fa troppo male e per di più si è gonfiato: non riesco a mettere la scarpa…

Clotilde) E così che facciamo?

Bianca) E se tu mettessi 5 o 6 paia di calze invece delle scarpe?

Clotilde) Non gli vanno bene le nostre calze e nemmeno le nostre scarpe.

Bianca) Farò un salto a comprargliele. Che numero hai di scarpe?

Isidoro) Il 42.

Scena 9 – Carletto

(*Suona il campanello d'entrata. Bianca va ad aprire. Entra Carletto*.)

Bianca) Ciao Carletto.

Carletto) (*Togliendo un pacchetto dalla tasca*) Scusi signorina Bianca, volevo farle vedere quello che ho comperato. Andrà bene per Roberta?

Bianca) me lo fai vedere dopo. Che numero di scarpe hai Carletto?

Carletto) Il 43, perché?

Bianca) Fammi un piacere Carletto, un piacere grosso: togliti le scarpe.

Carletto) Togliermi le scarpe? Perché?

Bianca) Mi servono, devi prestarmele.

Carletto) Non le vanno bene le mie scarpe signorina Bianca. Inoltre, io devo andare incontro alla Roberta. Voglio andare in stazione ed aspettare che arrivi, e fare pace, e darle il regalo che ho comperato apposta per lei.

Bianca) La Roberta per ora non torna. Mi ha detto che al ritorno sarebbe venuta qui a dirmi com'era andato l'esame. Ti conviene aspettarla qui, qui stai comodo.

Clotilde) Siediti mentre aspetti. Siediti, siediti.

Carletto) (*Si siede*) È sicura che debba venire qui? Che dovrà passare da lei?

Bianca) Certo che sono sicura. Ora, su, da bravo, dammi le tue scarpe.

Carletto) (*Togliendosi le scarpe*) Cosa ne fa delle mie scarpe? se può sapere?

Bianca) Le prestiamo un momento a questo signore.

Carletto) Va bene, lo faccio solo per lei signorina Bianca, perché con me è stada gentile a consigliarmi.

(*Fanno cambio di scarpe*)

Isidoro) Okei okei okei, vediamo se passa.

Bianca) Bravo, grazie Carletto. Ora tu aspetta qui e non muoverti che noi torniamo subito.

(*Escono e Carletto si aggira per la scena senza scarpe*).

Scena 10 - Ercole, il fotografo

(*Suona il campanello d'entrata. Carletto non sa che fare. Al secondo squillo va ad aprire. Entra Ercole con la macchina fotografica e una scatola da scarpe con dei buchi per l'aria, teoricamente conterrà un criceto, in pratica il topino non lo vedrà mai nessuno*)

Carletto) Buongiorno. Desidera?

Ercole) La signorina Bianca.

Carletto) Non c'è la signorina Bianca, è uscita un momento.

Ercole) Io avrei da lasciarle questo.

Carletto) Vuole fermarsi ad aspettarla ? Così mi fa compagnia e chiacchieriamo un poco.

Ercole) No, ho fretta… devo andare… non posso perdere questa occasione…

Carletto) Va bene, allora, se deve andare, la lasci pure a me che quando torna gliela darò io. (*Prende la scatola*) Solo questo?

Ercole) Certo. (*Preoccupato*) La tenga diritta che dentro c'è la mia bestiolina. L'ho vinta alle giostre col tiro a segno. La lascio alla signorina Bianca perché bisogna dargli da mangiare, cambiargli l'acqua ed io non posso farlo e cui rischia di morire.

Carletto) Rischia di morire?

Ercole) Io faccio il fotografo e ho avuto una soffiata di quelle giuste, dovrei andare via per qualche giorno.

Carletto) Andare via per qualche giorno?

Ercole) Si tratta di uno scoop, devo fare un appostamento, (*confidenziale*) fare delle foto, come dire… artistiche…

Carletto) È sicuro che la signorina Bianca è d'accordo di prendere la sua bestiolina?

Ercole) Certo, lei è sempre così gentile, oltretutto siamo anche vicini di casa e ci scambiamo sempre dei piaceri.

Scena 11 – Roberta

(*Suona il campanello d'entrata, i due uomini si guardano, poi Carletto va ad aprire, entra Roberta*)

Roberta) Ciao Carletto. Cosa fai qui? Dov'è la signorina Bianca?

Carletto) Ha dovuto andare via un momento.

Ercole) Allora vado anch'io, la date voi a Bianca questa scatola?

Roberta) (*Curiosa*) Cosa c'è in questa scatola?

Ercole) La mia bestiolina. Guardi com'è bella. È bellissima.

(*Ercole apre appena appena il coperchio, Roberta sbircia dentro e caccia un urlo. Ercole lascia cadere la scatola che si apre. Roberta salta in piedi su di una sedia o su di una poltrona, stringendosi la gonna alle gambe la tira su leggermente. C'è confusione.*)

Ercole) Non era necessario gridare in quel modo, guardi quello che ha combinato (*guardandosi attorno cercandolo*) Poverino il mio criceto si è spaventato ed ora è scappato. (*Lo chiama*) pio pio pio…

Roberta) Quello non è un criceto, quello è un topo.

Ercole) Cosa vorrebbe dire, che quelli delle giostre mi hanno imbrogliato? Mi hanno garantito che è un criceto. (*Lo cerca chiamandolo come si fa con le galline*) pio-pio-pio … dove sei bello….

Carletto) (*Cercando il criceto*) Roberta scendi di lì, è solo un povero topolino.

Roberta) È un topone, altro che topolino. Da qui non mi muovo fino a ché non l'avete preso e portato fuori da questa stanza.

Carletto) Dovrai stare lì un bel pezzo allora, sarà un problema prenderlo.

Ercole) (*Guardando dietro un mobile*) È lì sotto.

Carletto) Il problema è farlo venire fuori.

Ercole) Che problema c'è? Spostiamo la credenza.

Carletto) E se mentre spostiamo la credenza lui scappa e va da un'altra parte?

Ercole) Non va da un'altra parte, come esce fuori io sono pronto a prenderlo.

Carletto) (*Ha un'idea*) Un momento. Non serve spostare la credenza. Vado a prendere un pezzo di formaggio in cucina così lui sente l'odore e viene fuori per mangiarlo e noi lo prendiamo.

Ercole) (*Stupito*) Che intelligente che è lei! (*Cambiando tono*) Dove lo trova del formaggio?

Carletto) Ci sarà di sicuro un pezzo di formaggio di là in cucina (*esce a prenderlo*).

Scena 12 - Amedeo

(*Ercole osserva Roberta sulla sedia. Prende la sua macchina fotografica e le scatta qualche foto.*)

Roberta) Cosa sta facendo signore?

Ercole) Ferma… spontanea… non si muova… sorriso… ferma così… bello…

(*Roberta si fa fotografare. In quel mentre entra Amedeo, ripreso dalla sorpresa si dirige sui due per chiedere spiegazioni.*)

Amedeo) Ce ne sono ancora di nuove? Cosa state facendo voi due?

Ercole) (*Spingendolo da parte*) Si sposti indietro per favore che mi rovina le foto, non vede che sono foto artistiche!?

Amedeo) (*Al pubblico*) Ero venuto per chiarire le cose ma questo, questo passa ogni limite.

Ercole) (*A Roberta*) … ancora un poco… gira la testa… brava…

Scena 13 - Carletto col formaggio

(*Ercole prosegue con le foto, Carletto rientra con del formaggio e una ciotolina d'acqua. Sarà in canottiera e avrà un asciugamano legato ai fianchi. Amedeo vede Carletto ed esce disgustato.*)

Carletto) Chi è quel signore che è entrato?

Ercole) Boh, a dire la verità non l'ho osservato bene. (*Guardandosi attorno*) Che fretta, è già andato via.

Roberta) (*Guardando Carletto*) Che ti è accaduto?

Carletto) Se quelli del comune lo dicessero quando fanno le cose e non togliere l'acqua senza avvisare.

Ercole) (*Smette di fare le foto*) Lavorano solo e sempre tanto così per fare.

Carletto) Certo. (*Fa vedere la ciotolina*) Solo che nel prendere un goccio d'acqua mi sono tutto spruzzato. (*Mette il formaggio sotto il mobile.*) Menomale che di là ho trovato un

asciugamano. (*Prende la scatola di cartone e si appresta a catturare il topino*) Su, la smetta e vanga a darmi una mano, vediamo se riusciamo a prenderlo.

Ercole) (*Avvicinandosi a Carletto*) Viene fuori?

Carletto) Macché. Lasciamo il formaggio davanti alla scatola, magari ci va dentro.

Roberta) Io non vengo giù fino a quando non l'avrete preso.

Carletto) Dovrai star lì per un bel pezzo allora.

Ercole) Visto che la mia bestiolina è sistemata, ha da mangiare e da bere, la scatola per dormire e fra un po' lui vi andrà dentro, io posso anche andare, altrimenti addio scoop.

Carletto) E se non va nella scatola?

Ercole) Ci va, ci va, non si preoccupi che ci andrà. Vi saluto. (*esce*).

Scena 14 – Carletto e Roberta

Carletto) Mi fai venire il torcicollo a parlare con te. Su, dai, vieni giù da lì.

Roberta) Nemmeno parlarne. Portami via da qui Carletto. Portami via, non voglio stare nella stessa stanza con un topo, (*isterica*) portami via, sono allergica al pelo del topo.

Carletto) Come faccio a portarti via? Guarda come sono qui! Mi si sono bagnati pantaloni e camicia nell'aprire il rubinetto, e sono anche senza scarpe.

Roberta) Che fine hanno fatto le tue scarpe?

Carletto) Le ho prestate alla signorina Bianca.

Roberta) Le tue scarpe? (*Credendo di vedere il topo*) Eccolo eccolo. (*Lamentosa*) Per piacere portami via di qui Carletto.

Carletto) Come faccio a portarti via se sono senza scarpe e con i vestiti bagnati.

Roberta) Insomma Carletto, sono più importante io e le tue scarpe ed i tuoi vestiti bagnati?

Carletto) Sono domande da fare queste (*Carletto la prende in braccio per portarla fuori. Si ferma sulla porta*) fuori rideranno tutti a vedermi così.

Roberta) Hai ragione, non andiamo fuori a fare i pagliacci, andiamo nell'altra stanza.

Carletto) Quale stanza?

Roberta) (*Gli indica la stanza dove lei studiava il giorno prima*.) Lì, portami lì dentro.

(*Escono*)

Scena 15 – Il sequestro

(*La scena resta vuota alcuni attimi. Entra Amedeo titubante, seguito da Isidoro zoppicante, che col dito sotto la giacca, farà finta di puntargli la pistola. Entreranno poi Bianca e Clotilde*)

Amedeo) Questa ve la faccio pagare, non ve la faccio passare liscia. Giuro che ve la farò pagare. A tutti e tre.

Isidoro) (*Deciso*) Silenzio e avanti.

(*Isidoro farà vedere che si tratta solo del dito sotto la giacca, poi guarda le ragazze che gli fanno cenno di far sedere Amedeo. Amedeo si siede rassegnato.)*

Isidoro) Osa si sieda e non si muova okei. (*Alle ragazze*) Avremmo dovuto mascherarci e non farci riconoscere. Ora lui sa chi siamo, ti ha riconosciuto!

Bianca) E allora? Io voglio solo parlargli insieme.

Isidoro) E se ci denuncia!? Se ci beccano siamo fregati tutti e tre, okei. Qui rischiamo la galera, care le me ragazze (*cambia gli occhiali*) altro che storie.

Bianca) Sta tranquillo Isidoro che non rischiamo proprio nulla.

Isidoro) Io sono un ladro onesto, okei. Un semplice ladro, okei. Cose simili non ne ho mai fatte. Qui si tratta di (*sottolineando*) sequestro di persona.

Clotilde) Qui si tratta solo di far ragionare uno che non vuole ragionare.

Isidoro) (*Al pubblico*) Cos' ora lui, col ca… col cavolo che mi darà un lavoro. Dovrò fare il ladro fin che campo.

Bianca) (*Ad Amedeo*) Amedeo senti. Ti ho perfino scritto (*si fa dare la lettera da Isidoro*).

(*Amedeo offeso, gira il capo dall'altra parte. Avrà la gola secca e ogni tanto tossirà.*)

Bianca) (*Gira dall'altra parte per guardarlo negli occhi*) Amedeo guardami. L'ho fatto per il nostro bene. Non avrei mai voluto fare una cosa simile, ma vi sono stata costretta per poter parlarti insieme.

Clotilde) "All'amore come alla guerra tutto è permesso" (*agli altri che la guardano stupita*) Non l'avete mai sentita questa frase? È famosa.

Isidoro) Io non l'avevo mai sentita, chi l'ha detta?

Clotilde) Non lo so, l'ho letta nella carta dei cioccolatini.

Bianca) È una frase famosa (*citando in francese*) "A l'amour com a la ghèr – l'è töt permès".

Amedeo) (*Ironico*) Ti hanno insegnato anche il francese le tue suore?

Bianca) Certo che mi hanno insegnato il francese. Ora parleremo anche di quello e chiariamo tutto e poi sarà quel che sarà.

Isidoro) Questa frase famosa l'ho sentita anch'io. La conosco anch'io, è di una canzone… (*cantando*) "Che sarà sarà… ma quel che succederà… nessuno saper potrà… che sarà sarà…"

Clotilde) Isidoro! Ti pare questo il momento di cantare?

Isidoro) Hai ragione, m'ero dimenticato che stiamo rischiando la galera. Okei okei, hai ragione, non c'è proprio nulla da stare allegri.

(*Mentre le due donne studiano la situazione, Isidoro si siede per togliersi le scarpe.*)

Isidoro) (*Si rivolge al pubblico*) Certo che ho avuto una bella fortuna. Non c'è stato neppure bisogno di scavalcare la finestra. Ero lì fermo, okei, pronto per arrampicarmi sulla pianta quando lui è uscito dalla porta. Ho avuto un lampo di genio. Mi si è come accesa una lampadina qui (*toccandosi la testa*) okei. Ho fatto un salto come fossi una pantera, okei. Gli sono andato dal di dietro così (*col dito sotto la giacca*) loro gli si sono appoggiate di fianco e per lui non c'è stato più nulla da fare. (*Sospira*) Finalmente posso togliermi le scarpe, ho un mal di piedi…

Clotilde) (*Ad Isidoro*) Aspetta a toglierti le scarpe. Se tenta di scappare bisogna rincorrerlo. Che ne dite voi: sarà il caso di legarlo?

Isidoro) Okei, okei, dov'è la corda?

Amedeo) Si, legatemi, legatemi come fossi un delinquente alla vostra pari.

Bianca) Noi non siamo delinquenti.

Amedeo) Si, la santarellina, la Madonnina ENFILSA… allevata dalle suore, cresciuta dalle suore e guarda che amici che ha! Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei!

Bianca) A tutto c'è una spiegazione, non bisogna mai fermarsi alle apparenze, le cose spesso non sono come sembrano.

Isidoro) Mentre voi vi spiegate vado a bere un goccio d'acqua e a togliermi le scarpe. (*Si guarda attorno*) Che fine ha fatto quello delle scarpe? (*Nessuno lo ascolta)* Se avete bisogno di me fatemi un fischio che arrivo, okei (*esce*).

Scena 16 – Spiegazioni

Amedeo) Va bene Bianca, vuoi chiarire le cose. Io sono pronto. Partiamo dalle ultime che ho visto. Che mi si sono fermate qui (*indica la gola*) e non vanno proprio giù. Spiegami cosa ci faceva una ragazza in piedi su questa sedia con le gonne alzate.

(*Clotilde e Bianca si guardano perplesse e lui prosegue.*)

Amedeo) (*Si alza*)… e quello sotto che le girava attorno a farle delle foto artistiche…

Clotilde) Chi fa le foto artistiche è solo quello stupidotto dell'Ercolino. Basta guardare le foto di ieri, tutte quelle gambe: Fiordaliso, Ninfa, Delizia, Visone, Velluto… se sono artistiche quelle!

Bianca) Erano le foto per un calzificio. E quei nomi sono i nomi dei vari tipi di calze.

Amedeo) Quelle foto erano per il calzificio?! (*Poco convinto*) E "prestazioni extra"?

Bianca) Mi spiegava Ercole che erano delle calze speciali, sono extra forti, per nascondere le vene varicose.

Clotilde) Comunque quel tale che parla di (*indicando Amedeo*) foto artistiche, non può essere che l'Ercolino.

Bianca) Non può essere Ercole, è andato via ieri mattina e mi ha detto che tornerà stasera. Non capisco…

Amedeo) Non capisci? Allora come fai a spiegarmi che cosa ci faceva qui (*indicando dove si trovava Carletto*) qui, quell'altro mezzo svestito con l'asciugamano legato in vita (*Nel passare davanti all'altra porta*) e la ragazza sdraiata sul letto qui dentro (*la apre, vede i due e la rinchiude subito. È senza parole*)… ci sono dentro due… due…seduti sul letto….

(*Suona il telefono. Bianca non capisce cosa Amedeo dice, ma va a rispondere.*)

Bianca) Pronto… si… per "Gli angeli dell'amore" . Signore, deve rifare lo stesso numero, solo che l'ultimo numero non è 8 ma 3… si, 8 e non 3… nessun disturbo, buongiorno.

Amedeo) Giusto, e come la spieghi questa? Chi sono gli "Angeli dell'amore"?

Bianca) Ah, questa te la spiego subito. (*Spiegando*) È un'agenzia di assistenza per malati, per anziani e bambini. Delle infermiere e delle baby-sitter si sono messe insieme ed hanno fatto una cooperativa.

Amedeo) E cosa c'entrano con gli angeli dell'amore?

Bianca) È il nome che hanno dato all'agenzia. La cooperativa l'hanno chiamata proprio così.

Amedeo) Che fantasia che hanno avuto le infermiere. (*Ricordando*) Ma scusa… e sognare fra le braccia di un angelo?

Bianca) Quelle sono state le baby-sitter a inventarlo e anche a scriverlo sul depliant. (*Porgendogli il depliant*)

Clotilde) A proposito di spiegazioni, visto che l'Isidoro è di là, voglio dirti che a me non piace far da mangiare. Io piuttosto di mettermi a spignattare mangerei pane e latte mattino e sera. Ieri l'ho fatto solamente per fare un piacere a Bianca.

Bianca) Mi era venuto un eczema alle mani e non potevo farlo io. Ora è migliorato Ma temevo si trattasse di un eczema contagioso.

Amedeo) (*Prende la mano di Bianca e la guarda, a Clotilde*) Perché non me lo hai detto subito.

Clotilde) Ora posso dirlo perché non c'è presente Isidoro. Se scopre che la prima cosa che gli ho detto è una frottola, guai. (*In quel mentre crede di vedere un topo, grida e salta sulla sedia. Assumerà lo stesso atteggiamento di Roberta. Amedeo la guarda perplesso.*)

Clotilde) Ho visto passare un topo, un topo vi dico…

Bianca) Nella mia casa non ci sono topi.

Clotilde) C'è… c'è…

(*Hanno sentito gridare, si apre la porta ed esce Carletto in canottiera e asciugamano; ed Isidoro rientra anche lui in canottiera e con l'asciugamano ai fianchi. Entrambi sono senza scarpe.*)

Scena 17 – Carletto e Roberta

Isidoro) Volevo bere un goccio d'acqua e mi sono bagnato tutto.

Carletto) È quello che è successo a me. Quando tolgono l'acqua dopo è così. Quando si apre il rubinetto spruzza dappertutto, (*si immobilizza*) fermi… fermi… non muovetevi. (*Spicca un salto e veloce rinchiude la scatola delle scarpe*) Preso… puoi uscire Roberta. Ho preso il topo. Non c'è più alcun pericolo.

Roberta) (*Esce con la testa*) Sicuro?

Carletto) Certo.

Roberta) Esco appena lo avrai portato via. Portalo in un'altra stanza.

Bianca) Quale topo? Fammi vedere? (*Sbirciando nella scatola*) Ma questo è un criceto!

Carletto) Topo o criceto lo porto di là subito. (*Porta la scatola in cucina e si rimetterà vestiti e scarpe*).

Isidoro) Aspetta, fallo vedere anche a me quel topo (*segue Carletto e andrà anche lui a vestirsi mettendo la camicia colorata*).

Bianca) Sei ancora qui Roberta? Non sei andata a fare l'esame? (*Spiegando ad Amedeo*) Ieri Roberta è rimasta tutto il giorno lì dentro a studiare.

Roberta) Sono andata e tornata.

Amedeo) Era lì dentro in quella stanza? Quella che metteva fuori la roba? (*Osservandola*) Roberta? Non ti avevo riconosciuto. Che cambiamento hai fatto Roberta

Clotilde) È perché ha cambiato pettinatura, prima era rossa di capelli ed ora è bionda.

Bianca) (*A Roberta*) Hai passato l'esame?

Roberta) Si, ho preso un bel 30 ed ero passata per dirglielo. Poi è saltato fuori il topo. Io non posso stare nella stessa stanza con un topo. Sono allergica al pelo del topo.

Carletto) (*Rientra vestito*) Lo sa signorina Bianca che io e la Roberta abbiamo fatto pace.

Roberta) Il mio Carletto mi ha salvato, mi ha portato di là nell'altra stanza. Non credevo che fosse così coraggioso, così forte. (*Raggiante*) Inoltre mi ha comperato un bel regalo perché ho passato l'esame. Non lo avrei mai detto.

(*Carletto prende Roberta per mano e si siedono in un angolo, parteciperanno a quanto accade parlottando tra loro e con la mimica del viso.*)

Scena 18 – Rientra Isidoro

Amedeo) Ma questa è la camicia chiassosa di ieri. Erano per tuo cugino quei vestiti?

Bianca) Erano per l'Isidoro, come faceva ad andare a cercare lavoro vestito male. Inoltre: lui non è mio cugino.Diglielo Isidoro che non sei mio cugino.

Isidoro) È vero. (*Ad Amedeo*) Non sono cugino della Bianca okei. Lei, ieri, quando io e lei ci siamo incontrati, sono stato preso alla sprovvista, al primo momento mi è parsa una buona idea dire che ero suo cugino. Okei, non credevo che venisse fuori un casino simile. Una volta, io e Bianca eravamo amici, quando eravamo bambini. Lei è sempre stata in collegio.

Bianca) Non ho mai conosciuto i miei genitori. Sono morti quando io ero appena nata in un incidente stradale.

Isidoro) D'estate veniva a passare le vacanze dalla nonna. Ed io ero suo vicino di casa, per gioco ci parlavamo così (*prende un cucchiaio, si avvicina alla parete, e batte il loro segnale*).

(*Anche Bianca prende un cucchiaio e risponde al messaggio.*)

Clotilde) Cosa vi siete detti?

Bianca) Lui mi ha detto che vuole cambiare vita e cercare un lavoro, io gli ho risposto che lo aiuterò e che domanderò ad Amedeo se c'è un posto per lui in una delle sue fabbriche.

Clotilde) E vi siete detti tutta questa roba in quei due battiti?

Bianca) Quando si vuole, serve poco per capirsi. (*Ad Amedeo*) Era venuto a cercarmi proprio per questo, eravamo amici da bambini. È un bravo ragazzo, te lo garantisco.

Amedeo) Lui è un ladro, altro che bravo ragazzo, e la pistola?

(*Isidoro a dimostrazione rimette il dito sotto la giacca*)

Amedeo) È un ladro e anche un imbroglione. Mi ha fatto prendere uno spavento da morire.

Bianca) È stato sfortunato nella sua vita, diamogli una mano.

Clotilde) Dagli un lavoro ad Amedeo. Da ora in poi penso io a lui e tu puoi stare tranquillo che diventerà un uomo onesto ed un marito perfetto. (*Lo prende sottobraccio e parla con lo stesso tono che si usa per un bambino*) Ti è passato il mal di piedi caro, falla vedere a me quella brutta unghia incarnita che ti fa così male…

Isidoro) Cara Clotilde, prova a darle un'occhiata, pensi di farla guarire con quelle tue mani d'oro?

(*Anche loro si metteranno nell'altro angolo e anche loro parteciperanno a quanto accade parlottando tra loro e con la mimica del viso.*)

Amedeo) Bisogna che ci pensi sopra, nel frattempo vado a prendermi un bicchiere d'acqua, vediamo se mi passa questo raspino (*va in cucina*).

Scena 19 – I suoceri

(*Entrano preoccupatissimi. Sulle prime non riescono quasi a parlare*)

Bianca) Calma, calma. Cosa è successo?

Angelica) Bianca Bianca siamo disperati. Disperati.

Guglielmo) Si vede che sono venuti a sapere che stiamo aprendo un'altra fabbrica di stuzzicadenti.

Angelica) Avranno pensato che se apriamo un'altra fabbrica abbiamo i soldi.

Guglielmo) Prima o dopo c'era da aspettarsela che capitasse.

Bianca) Capitasse che cosa?

Angelica) Hanno rapito il nostro Amedeo, si tratta di rapimento.

Guglielmo) Si tratta di sequestro di persona.

Angelica) La guardia che c'è davanti ai nostri uffici è venuta a dircelo.

Guglielmo) Lei ha visto tutto.

Angelica) ha visto tutto ma non ha potuto fare niente. Non ha potuto fare niente per la paura di fare del male ad Amedeo.

Guglielmo) I sequestratori sono gente che non scherzano. È la più brutta razza che ci sia sulla terra.

Angelica) È gente disposta a tutto.

Guglielmo) Non si fermano davanti a nessuno…

Angelica)… e non hanno paura di nulla.

Bianca) Com'è accaduto? Li hanno visti in faccia?

Guglielmo) No, ne hanno visto solo uno, vestito di scuro e con una gran brutta faccia da delinquente, che con uno scatto felino…

Guglielmo) (*Interrompendola*) …ha fatto un salto come fosse stato una pantera e poi gli si è messo dietro…

Angelica) …e poi sono saltate fuori due donne. Decise a tutto. Grandi e grosse, spiritate e brutte come l'orco.

Guglielmo) Si sono appoggiate una per parte al nostro Amedeo e non c'è stato più nulla da fare. Lo hanno preso in malo modo e portato via.

Angelica) Chissà dove sarà ora il nostro Amedeo.

Guglielmo) Noi avremmo deciso di aspettare che i rapitori si facciano vivi prima di sentire la polizia.

Amedeo) (*Rientra con un bicchiere d'acqua, è tutto bagnato sul davanti*) Avvisare la polizia per che cosa?

Angelico) (*Andandogli incontro*) Il mio bambino, tutto intero. Che paura che ho preso Amedeo!

Guglielmo) Menomale che sei sano e salvo. Come mai sei tutto bagnato? Ti hanno torturato?

Amedeo) Ma no, cosa siete andati a pensare. Volevo bere un goccio d'acqua e mi sono quasi annegato.

Bianca) Quando tolgono l'acqua dopo è così. Quando si apre il rubinetto si spruzza dappertutto.

Amedeo) Spruzzato! Mi sono fatto una doccia. Guarda che roba. Ce l'hai un asciugamano anche per me Bianca? Scrivo io in comune. Impareranno quelli lì a tirare via l'acqua senza avvisare.

Angelica) Lascia perdere Amedeo quelle stupidate. L'importante è che tu sia qui sano e salvo.

Guglielmo) Che paura che ho preso. Ma, che cosa è successo?

Angelica) Com'è stata la cosa? Non sei stato sequestrato? Non si è trattato di un sequestro?

Guglielmo) All'apparenza sembrava un…

Amedeo) (*Interrompendolo*) Non bisogna mai fermarsi alle apparenze. A volte le cose non sono così come sembrano.

(*Si troveranno quasi al centro della scena, più verso la porta della cucina che quella d'entrata. Saranno disposti: Guglielmo – Bianca – Amedeo – Angelica*)

Scena 20 – Ercole il fotografo

(*Entra Ercole con la macchina fotografica*)

Ercole) (*Al pubblico*) Ho corso per niente e non sono riuscito a fare lo scoop, così sono venuto a riprendermi il mio criceto. (*Vedendo il gruppo*) Oh ma che bella compagnia. A quanto pare mancavo solo io. Fermi fermi… (*scatta alcune foto*) "Gruppo di famiglia in un interno" questa sì che è una foto artistica. Con questa foto sono capacissimo di vincere il premio "Pulizèr". Fermi fermi…

(*Tutti sono in posa sorridenti. Ercole si posiziona poi, invece di scattare la foto a loro, si gira lentamente verso il pubblico e scatta una foto, poi un'altra, saltellando artisticamente, continua a fotografare. Sotto i lampi del flesc cala il sipario*)

Fine